



Veneto Archeologico

ANNO XXIX - N. 151

MAGGIO - GIUGNO
2013



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale
70% DCB PD



**Master di I livello in
ESPERTO IN DIDATTICA DEI BENI CULTURALI
Didattica on-line e integrata
Anno Accademico 2012/2013**

Presentazione

Il Master, attivato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Ferrara con sede presso il Dipartimento di Scienze Storiche, si propone di diffondere i risultati conseguiti dalla ricerca e dall'attività nei campi della didattica museale, della didattica dell'Antico, della comunicazione, della promozione e della gestione dei beni culturali, al fine di consentire a tutti coloro che siano in possesso di un titolo di studio che consenta l'accesso all'insegnamento o ad attività formative di approfondire gli aspetti teorici e metodologici delle diverse discipline. Il corso si propone inoltre di formare professionisti in campo museale, che mettano a disposizione le proprie competenze nella Scuola, nei Musei, nelle aree archeologiche o presso enti culturali, progettando, allestendo e guidando percorsi didattici o manifestazioni culturali e turistiche.

Durata: Annuale

Crediti: 60 (400 ore di didattica complessiva)

Posti disponibili: limitati (massimo 35 iscritti)

Costo: 1.200,00 euro

Modalità di svolgimento: didattica a distanza

Iscrizione in contemporanea: Divieto di contemporanea di iscrizione

Titoli necessari per l'ammissione al corso: Laurea ante-riforma; Laurea triennale conseguita ai sensi del DM 270/04, Laurea triennale conseguita ai sensi del DM 509/99

Insegnamenti:

La didattica prevede un percorso comune a tutti gli studenti ed un secondo differenziato in base alla formazione e agli interessi del singolo studente:

1. Comunicazione e divulgazione dei beni culturali
2. I beni culturali e la didattica
3. La progettazione didattica
4. La progettazione europea
5. Progettazione e didattica dei beni culturali

C.V. Didattica dell'Antico:

- Fare didattica nei siti e nei musei archeologici
- La didattica dell'antico
- Storia antica e territorio

C.V. Didattica Museale:

- La didattica museale
- La psicologia della percezione in ambito museale
- Sociologia del pubblico dei musei

E' previsto un tirocinio di 150 ore (6 c.f.u.) presso musei, parchi, enti pubblici e privati, associazioni

.....
**Iscrizioni: procedura ON LINE alla pagina <http://studiare.unife.it>
seguendo le ISTRUZIONI alla pagina <http://www.unife.it/formazione-postlaurea/istruzioni>**

Per informazioni: e-mail: lac@unife.it

Tel: 0532 – 293719 al giovedì e al venerdì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 19:00

Veneto Archeologico

bimestrale di informazione
archeologica

*

35133 Padova - Via Ca' Magno 49
Tel. +39 346 350 31 55
e-mail: gadvpd@tin.it
www.gruppiarcheologicidelveneto.it

*

Anno XXIX - N. 151
Maggio - Giugno 2013

*

Direttore resp.: **Adriana Martini**

*

Collaboratori:

Magali Boureux
Roberto Cavallini
Silvia Ciaghi
Bruno Crevato-Selvaggi
Enzo De Canio
Livia Cesarin
Raffaella Gerola
Irene Lattanzi
Giorgio Mastella
Alberto Olivi
Marco Perissinotto
Antonio Stievano
Ferdinando Valle

Registrazione del Tribunale di Padova
n. 929 del 17/2/1986
Stampa: Tipografia Bertato
35010 Villa del Conte (PD)
Tiratura del numero: 1200 copie
Spedizione in abbonamento postale 70%



**ASSOCIATO UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA**

ULTIME NOTIZIE

La presenza del Comando Carabinieri TPC nella salvaguardia dei beni culturali ha registrato un nuovo positivo risultato investigativo. Infatti la Sezione Falsificazione ed Arte Contemporanea del Reparto Operativo ha annunciato il sequestro di 8 dipinti falsamente attribuiti a noti artisti contemporanei, di 9 dipinti antichi di notevole interesse storico – artistico risalenti al XVII sec., di un capitello di epoca romana in marmo di pregevole fattura risalente al II – III sec. D.C. e di un'acquasantiera in marmo del XVII sec., per un valore complessivo di oltre 600 mila euro. Tutte le opere erano state trafugate il 14 settembre del 1974 presso un noto antiquario romano ed inserite nella Banca Dati del Comando Carabinieri T.P.C. ed in quella del Segretariato Generale Interpol di Lione.

Veneto Archeologico

è in distribuzione gratuita

presso le sedi dei
Gruppi Archeologici del Veneto

e presso le seguenti edicole:

Libreria - Edicola Nalesso
PADOVA - via Induno 10

Libreria Il Libraccio
PADOVA - via Portello 42

Libreria Spazio fra le righe
BERGAMO - via Quarenghi

Edicola Nigris
PADOVA - via Palestro

Edicola Coppo
PADOVA - via Vicenza

Edicola Cracco
PADOVA - via Siracusa 18

Edicola Codogno
PADOVA - via Nazareth

Edicola Camporese
Padova - via Madonna della Salute

Edicola della Villa
PIAZZOLA SUL BRENTA
Via Contarini 2

Edicola Pregnotato
TREVISO - v.le IV Novembre 39

Edicola Miluc
VENEZIA Cannaregio 1514

Gli abbonati che volessero continuare a riceverlo in versione cartacea per posta e non potessero ritirarlo in edicola, possono fare richiesta alla redazione, inviando 15 € (in franchobolli) all'indirizzo della rivista, validi per un anno di tiratura (5 numeri).

INDICE

Attualità	pag. 3
Archeologia nel mondo	pagg. 4 e 5
Appunti di viaggio	pagg. 6, 7 e 9
Veneto Archeologico Documenti	pagg. 10,11,12 e 13
Recensioni	pag. 15
Archeologia in mostra	pagg. 16 e 17
Gruppi Archeologici del Veneto	pag. 18

ARCHEOLOGIA NEL MONDO

ANCORA SULLE PIRAMIDI D'EGITTO

Sorge sulla riva Ovest del Nilo a Luxor l'ultima piramide scoperta in Egitto. I suoi resti, scoperti da una missione belga, dominano la verde valle sottostante e si vanno ad aggiungere all'immenso patrimonio, molto ancora da scoprire, sulla sponda del Nilo che fu scelta per la grande necropoli dell'antica Tebe.

I ricercatori di due università della città di Bruxelles hanno annunciato di avere scoperto la piramide appartenente ad uno dei più conosciuti ministri di Ramses II, il faraone che regnò per 66 anni, fra il 1279 e 1213 avanti Cristo.

"Una scoperta eccezionale", ha commentato l'equipe di archeologi, spiegando che dai geroglifici sulla piramide si è risaliti al "proprietario": Khay, che è stato "ministro" dell'alto e del basso Egitto per circa quindici anni. Situata su una collina che domina il tempio funerario di Ramses II la piramide in mattoni di dodici metri di larghezza e che all'epoca raggiungeva i quindici in altezza era un elemento "di spicco" del panorama a Tebe.

La scoperta, dice ancora la missione belga, è di "grande importanza" perché Khay è una figura molto conosciuta dagli egittologi: il suo nome compare in molti documenti perché è stato il vizir del potente sovrano, occupando il più alto incarico civile del regno e indicando ben sei giubilei reali per Ramses II. La festa del Sed, il giubileo reale, era la grande cerimonia con la quale il faraone celebrava il raggiungimento dei 30 anni di regno, nella quale mostrava la sua prestanza e potenza, e veniva seguita da una simile cerimonia ogni tre-quattro anni. Khay era anche addetto alla supervisione della grande comunità di operai ed artigiani che lavorava nella valle dei re e delle regine per realizzare le tombe reali.

Un'antica corona di foglie in lamina d'oro, probabilmente risalente agli inizi del periodo ellenistico (323 a.C. - 31 a.C.), è tornata alla luce nel corso degli scavi condotti per realizzare una nuova linea della metropolitana di Salonicco, la seconda città più popolosa della Grecia. La corona, che è la nona del suo genere rinvenuta negli ultimi anni nell'area di Salonicco, dopo quasi 2.500 anni adornava ancora il cranio di uno scheletro sepolto in un'ampia tomba in stile macedone. Nel giugno del 2008, quattro corone in lamina d'oro ed orecchini, anch'essi d'oro, di epoca ellenistica vennero scoperti in una delle circa 700

sepolture di una necropoli tornata alla luce durante i lavori di scavo per il metro nella zona di Sintrivani, sempre a Salonicco. Come le altre scoperte in precedenza, anche l'ultima corona ritrovata è stata portata al 16.mo Dipartimento delle antichità preistoriche e classiche per essere sottoposta ad analisi e studiata

ARCHEOLOGIA SUBACQUEA IN TURCHIA

Durante l'ultima campagna di scavo in Turchia il team della missione archeologica della Sapienza ha svolto sui fondali del Mediterraneo orientale una campagna di ricerche subacquee che hanno consentito importanti e interessanti ritrovamenti. Di fronte al promontorio di Elaiussa, nella provincia turca di Mersin, sono state localizzate giacimenti sommersi da collegare a due relitti di navi, l'una di età imperiale romana e l'altra risalente al VI-VII secolo d.C., con carichi di anfore e marmi.

Le ricerche, condotte per due settimane da un'equipe di 5 subacquei (2 archeologi e 3 tecnici), hanno consentito di localizzare e documentare numerosi reperti.

In particolare le indagini condotte nello specchio d'acqua antistante il promontorio hanno portato all'identificazione di una vasta zona distante dalla costa tra i 28 e gli 85 metri, su un fondale misto di roccia e sabbia, ricca di manufatti in terracotta, litici, lignei e metallici.

La quantità e la varietà dei materiali sembra attestare la presenza di due relitti, di cui è conservata parte del fasciame; il primo, più antico (II sec. d.C.), con carico prevalentemente composto di anfore iberiche e marmi, era pertinente a una nave in arrivo nel porto settentrionale della città. Il secondo carico, di età bizantina, con materiali locali e di provenienza mista (dall'Egeo, dalla Palestina e dall'Africa) doveva appartenere a una imbarcazione che seguiva rotte di cabotaggio, con scali in diversi porti del Mediterraneo occidentale e orientale.

L'antico sito portuale di Elaiussa Sebaste (odierna Ayaş) è situato sulla costa sud-orientale della Turchia, a circa 60 Km dalla moderna città di Mersin e di fronte all'isola di Cipro

La città si estende su un promontorio e su un'ampia fascia costiera e fu uno dei principali porti commerciali della Cilicia, sviluppandosi in età augustea e mantenendo il suo prestigio di scalo commerciale fino al tardo impero e all'età bizan-

ARCHEOLOGIA NEL MONDO

tina: si trovava infatti all'incrocio fra le più importanti vie marittime e terrestri, in un punto di passaggio obbligato e di collegamento fra Siria, Palestina, Egitto e penisola anatolica.

I rinvenimenti confermano l'importante ruolo svolto da Elaiussa all'interno delle principali rotte mediterranee di collegamento fra Siria, Egitto e penisola anatolica per un lungo periodo, durato quasi otto secoli, dall'epoca augustea fino alla prima età bizantina.

NUOVI SCAVI DELL'ANTICA LONDINIUM

È uno dei più importanti siti di epoca romana nel Regno Unito, con tanto di antiche strade, quello venuto alla luce nella City di Londra durante alcuni lavori per realizzare le fondamenta di un complesso di uffici. Dal sottosuolo sono riemersi più di 10mila oggetti, fra cui suppellettili, monili, statuette, anfore, che rappresentano un vero e proprio tesoro di epoca romana senza precedenti a Londra.

Quello che più ha meravigliato gli archeologi è la perfetta conservazione di materiale altamente deperibile, come legno e pelle, che ricorda quanto accaduto per Pompei grazie alla cenere del Vesuvio che nel 79 dopo Cristo sommerse la città romana. Nel caso dell'insediamento della capitale del Regno Unito è stato invece il fango a permettere la conservazione dei reperti. "Abbiamo inteso strade della Londra romana di fronte a noi", ha detto Sadie Watson, direttore degli scavi per il *Museum of London*.

La Londra dei romani si chiamava *Londinium* ed era stata fondata dai legionari come accampamento durante la conquista della Britannia, fra il 43 e l'83 d.C. Il primo insediamento militare copriva una piccola area grossomodo equivalente alla superficie di Hyde Park. Intorno al 60, l'accampamento venne saccheggiato dagli Iceni guidati dalla loro regina Boudicca ma la città venne presto ricostruita, secondo il progetto delle città romane, e nel volgere di un decennio incrementò moltissimo la sua popolazione. Nel corso del II secolo *Londinium* fu al massimo del suo splendore e sostituì Colchester come capitale della Britannia romana. In quel tempo la sua popolazione era intorno ai 60.000 abitanti. Fra i suoi edifici pubblici la più grande basilica esistente a nord delle Alpi, il palazzo del governatore, templi, terme, anfiteatro e un grande forte che ospitava la guarnigione a difesa della città. A partire dal III

secolo, instabilità politica e recessione portarono la città a un lento quanto inesorabile declino.

Fra il 190 e il 225, i romani costruirono il London Wall attorno alla città. Le mura erano lunghe circa 3 chilometri (1,9 miglia circa), alte 6 metri (20 piedi) e spesse 2,50 metri (8 piedi). Sul finire del III secolo, *Londinium* venne attaccata e razziata diverse volte dai pirati Sassoni. Queste incursioni determinarono la decisione, risalente al 255 circa, di costruire delle altre mura presso la riva del Tamigi. Le mura sopravvissero per quindici secoli e definirono i confini della città per tutto questo periodo. D'altra parte, sei delle tradizionali sette porte di Londra sono di origine romana e portano il nome di Ludgate, Newgate, Aldersgate, Cripplegate, Bishopsgate e Algate; la settima e l'unica medievale è Moorgate.

RICERCHE PREISTORICHE IN GERMANIA

Un gruppo di ricerca guidato da Willy Tegel e da Dietrich Hakelberg, dell'Università di Friburgo, è riuscito a datare con precisione quattro pozzi d'acqua costruiti dalle prime comunità di agricoltori dell'Europa centrale. Furono costruiti dalla cultura della ceramica lineare, presente in Europa all'incirca tra il 5.600 e il 4.900 a.C. Le scoperte, pubblicate sulla rivista scientifica PLOS ONE, permettono una nuova visione della tecnologia preistorica. I quattro pozzi neolitici sono stati costruiti in legno di rovere. Oltre al legno, molti altri materiali organici, come resti di piante, manufatti in legno, corde di fibra di corteccia e recipienti di ceramica riccamente decorati, sono sopravvissuti per millenni sotto il livello delle acque.

Con l'aiuto della dendrocronologia, gli scienziati sono stati in grado di determinare gli anni esatti dall'abbattimento degli alberi. I test hanno rivelato che il legno proviene da enormi querce secolari abbattute dai primi agricoltori neolitici con asce di pietra tra gli anni 5.206 e 5.098 a.C.

Nel corso del sesto millennio in Europa centrale la caccia e stile di vita nomade lasciarono il posto a uno stile di vita sedentario con allevamento e agricoltura, vita che richiedeva abitazioni permanenti e una tecnologia di lavorazione del legno più sviluppata; pertanto la datazione dei pozzi consentirà agli studiosi di condurre ulteriori studi sul ruolo delle tecniche di costruzione in legno nelle prime fasi del neolitico.

APPUNTI DI VIAGGIO

Alla scoperta di un meraviglioso affresco in Centro Italia



In occasione dell'ultima Assemblea Generale del Forum Europeo delle associazioni per i Beni culturali che si è tenuta a Sansepolcro nello scorso mese di novembre, i delegati delle associazioni europee hanno potuto visitare uno dei più famosi affreschi del XV secolo italiano, la Madonna del parto di Piero della Francesca, databile al 1455-1465 circa, e conservato in un museo appositamente predisposto di Monterchi, sulla strada fra Città di Castello e Sansepolcro, proveniente dalla cappella di Santa Maria di Momentana.

Tradizionalmente l'affresco (260x203 cm) viene fatto risalire al 1459, quando l'artista visitò forse Monterchi in occasione dei funerali della madre, che era originaria del borgo. In ogni caso la datazione oscilla di solito negli studi agli anni sessanta del Quattrocento. L'affresco era destinato all'antica chiesa di Santa Maria di Momentana, già di Santa Maria in Silvis, località di campagna alle pendici della collina di Monterchi. Non si conoscono le ragioni per cui il pittore, già famoso, avesse dipinto un soggetto così impegnativo in una chiesetta di campagna e se ne ignora il committente. La destinazione originaria dell'affresco era la decorazione di un altare laterale, dedica-

to a sant'Agostino, di cui era titolare il vescovo di Sansepolcro. La Madonna del Parto era spesso visitata dalle partorienti per avere protezione durante il travaglio, le quali compivano un breve pellegrinaggio dal paese arroccato fino alla chiesa posta a valle.

Tra il 1784 e il 1786 il sito della chiesa venne scelto per la costruzione del cimitero di Monterchi, e la chiesa venne demolita per due terzi e riadattata a cappella funebre. In tale occasione l'affresco venne tagliato "a massello", cioè segnando il muro su cui era dipinto, e spostato entro una nicchia centinata sull'altare maggiore, l'unica zona superstite della costruzione originaria. Nel 1789 si verificò un terremoto che danneggiò la cappella.

L'opera rimase negletta fino alla riscoperta ad opera dell'erudito Vincenzo Funghini, che la visitò l'8 gennaio 1889 riconoscendola come opera di Piero della Francesca e ridestando l'interesse degli studiosi. Nel 1911 la Regia Soprintendenza ai Monumenti decise, per ragioni di tutela e conservazione, lo stacco dell'affresco dalla parete, che venne effettuato dal restauratore Domenico Fiscali, che ricollocò l'opera su un supporto di gesso e rete metallica. In quell'occasione venne anche scoperto sotto la Madonna un'altra frammentaria Madonna col Bambino della prima metà del Trecento (oggi nella chiesa di San Simeone di Monterchi).

Il violento terremoto del 26 aprile 1917 costrinse le autorità a mettere l'opera a riparo: prima in un deposito in località Le Ville, dove rimase fino al 12 giugno 1919, poi nel Museo Civico di Sansepolcro, dove fu esposta fino al 13 settembre 1922. In quella data l'opera di Piero tornò nella Cappella di Momentana.

Passata la seconda guerra mondiale, che lasciò la cappella indenne, tra il 1952 e il 1953 la Madonna del parto subì un restauro curato da Dino Dini. La chiesetta venne interessata da pesanti lavori di ristruttura-

APPUNTI DI VIAGGIO

zione nel 1956, che mutarono l'orientamento originario est-ovest in favore di un nuovo asse nord-sud, con la chiusura del vecchio ingresso settecentesco e l'apertura di uno nuovo sul lato meridionale. Qui l'affresco venne esposto sulla parete nord, in quello che era diventato l'altare maggiore. Dal 16 marzo 1992 l'affresco, dopo il restauro effettuato in occasione del quinto centenario della morte di Piero della Francesca, venne temporaneamente ricollocato in una teca climatizzata visibile all'interno di un'esibizione speciale che ebbe sede, per tutto il 1993, nella ex-scuola media di via Reglia, un edificio di epoca fascista alle porte del borgo antico, che venne attrezzato come "museo di una sola opera".

Al termine della mostra si aprì però un contenzioso, tuttora in corso, tra il Comune di Monterchi, la Soprintendenza e la Diocesi, per il possesso dell'opera e la scelta della sua sede definitiva. Nel 1995 il Comune rivendicò la proprietà dell'affresco rifiutandosi di farlo ricollocare a Momentana, nonostante le minacce legali, sia del Ministero per i Beni Culturali, sia del Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro. Quest'ultimo indisse una causa nel 2002 per ottenere la restituzione dell'immagine, ma l'azione legale non ha avuto seguito, nonostante il ritrovamento di documenti che proverebbero la proprietà dell'affresco alla diocesi, anche per l'opposizione dei cittadini di Monterchi riuniti nel comitato "La Madonna dei monterchiesi".

La cappella di Momentana dal 1996 è stata cinta da un nuovo blocco di loculi cimiteriali, che ne rendono estremamente improbabile l'uso culturale e turistico, anche per le precarie condizioni di conservazione della cappella. Tra le ipotesi di ricollocazione si è

fatta avanti negli ultimi anni quella della chiesa di San Benedetto, posta di fronte all'attuale sistemazione, che, pur essendo un luogo consacrato che restituirebbe l'immagine a una dimensione anche religiosa, ha ottenuto un parere negativo nel 1999 dalla Soprintendenza, per l'eccessive dimensioni architettoniche, non coerenti con l'affresco, e lo stato di conservazione precario dell'edificio.

L'ipotesi della costruzione di un nuovo edificio dove ospitare l'affresco, costruito *ad hoc* all'esterno del paese, ha incontrato l'opposizione dei cittadini del borgo, la cui economia è ormai fortemente legata al flusso numeroso di visitatori di tutta Europa che si recano in paese per ammirare la famosa opera.



Nell'aprile del 2009 la soluzione della chiesa di San Benedetto, con il recupero anche degli ambienti dell'attiguo ex-monastero di benedettine, si è riaffacciata, grazie anche ad un accordo con la Diocesi, ma è attualmente in attesa dell'autorizzazione ministeriale.

Nel frattempo continuano gli studi per la datazione esatta dell'opera che oscilla tra il 1455 e il 1465, in contemporanea comunque con gli affreschi delle Storie della Vera Croce di Arezzo. Le teorie più accreditate vanno dall'ipotesi del 1450-1455 di Pietro Longhi, al 1460 proposta da Clark e De Vecchi, all'ipotesi tarda (dopo il 1475) di Battisti. Per lo storico dell'arte Antonio Paolucci potrebbe essere in contemporanea con l'Incontro fra Salomone e la Regina di Saba con il quale ha alcune analogie (come il trattamento dei tessuti dipinti), quindi intorno al 1455.

La Vergine non possiede attributi regali, non ha alcun libro in mano ed è colta nel



**Master di I livello in
PROGETTAZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI
E DEI PERCORSI STRUTTURALI**

**Didattica on-line e integrata
Anno Accademico 2012/2013**

Presentazione

Il Master, attivato presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Ferrara con sede presso il Dipartimento di Scienze Storiche, ha lo scopo di formare persone in grado di operare in un settore che manifesta una crescente richiesta da parte degli utenti dei servizi turistici: quello di un turismo specializzato, di alto profilo culturale

Il corso si propone di formare una figura professionale con competenze che lo possano definire come: ideatore e programmatore di itinerari turistici specializzati; consulente per la valorizzazione e lo sviluppo di determinate aree, di iniziative culturali, musei, parchi storici, naturali e letterari; consulente per la programmazione, realizzazione, promozione di esposizioni, mostre, convegni; consulente per l'allestimento di apparati didascalici in musei, mostre, esposizioni, parchi naturali; organizzatore di viaggi d'istruzione per scuole di ogni ordine e grado; organizzatore di viaggi d'istruzione per categorie particolari quali, ad esempio, anziani e persone diversamente abili; organizzatore e guida specializzata per determinati itinerari culturali; curatore della promozione di iniziative e manifestazioni culturali presso organismi, pubblici e privati preposti alla gestione del turismo; operatore presso grandi agenzie turistiche commerciali o presso associazioni culturali con finalità turistiche; collaboratore di riviste e pubblicazioni specializzate nel settore turistico; coordinatore fra enti pubblici preposti alla tutela e alla conservazione dei beni culturali ed organismi pubblici e privati preposti allo sviluppo turistico.

Durata: Annuale

Crediti: 60 (400 ore di didattica complessiva)

Posti disponibili: limitati (massimo 35 iscritti)

Costo: 1.200,00 euro

Modalità di svolgimento: didattica a distanza

Iscrizione in contemporanea: Divieto di contemporanea di iscrizione

Titoli necessari per l'ammissione al corso: Laurea ante-riforma; Laurea triennale conseguita ai sensi del DM 270/04, Laurea triennale conseguita ai sensi del DM 509/99

Insegnamenti:

- Comunicazione e valorizzazione degli eventi e dei percorsi culturali
- Ecoturismo
- Comunicare con i media
- La progettazione europea
- Organizzazione e pianificazione di un evento culturale
- Valutazione economica e management culturale

E' previsto un tirocinio di 150 ore (6 c.f.u.) presso musei, parchi, enti pubblici e privati, associazioni

**Iscrizioni: procedura ON LINE alla pagina <http://studiare.unife.it>
seguendo le ISTRUZIONI alla pagina <http://www.unife.it/formazione-postlaurea/istruzioni>
Per informazioni: e-mail: iac@unife.it
Tel: 0532 – 293719 al giovedì e al venerdì dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 19:00**

APPUNTI DI VIAGGIO



gesto di puntare una mano sul fianco per sorreggere il peso del ventre. L'interesse di Piero per le simmetrie è particolarmente evidente in quest'opera, dove i due angeli che tengono i lembi

del tendone discosti sono stati dipinti sulla base di un medesimo cartone rovesciato. Nei loro abiti e nelle ali i colori sono alternati: manto verde, ali e calzari bruni per quello di sinistra, viceversa per quello di destra. Gli angeli guardano verso lo spettatore, richiamando la sua attenzione, come se stessero spalancando un sipario proprio per lui.

La Madonna è in piedi, leggermente ricurva per il ventre gonfio, che accarezza con una mano, mentre con l'altra si dà sostegno all'altezza dei fianchi. Come nella Maria Maddalena sempre di Piero, lo sguardo è abbassato, come per dare un tono nobile e austero, e il ritratto incide su una dolce bellezza giovanile, sottolineata dalla postura fiera del collo e la fronte alta e nobile (secondo la moda del tempo che voleva le attaccature dei capelli rasate o bruciate con una candela).

L'ambientazione nella tenda ha come precedente la scena del Sogno di Costantino negli affreschi aretini e compare anche in numerosi esempi prima di Piero. La forma geometrica del tendaggio enfatizza la volumetria dei personaggi e la spazialità del dipinto, inoltre, da un punto di vista teologico, offre riparo e protezione come il ventre di Maria per Gesù: non è casuale che la ve-

ste della Vergine sia slacciata all'altezza del ventre rotondeggiante, come dischiusi sono i lati della tenda.

Gli esegeti dell'opera tendono a vedere nella tenda una precisa illustrazione del tabernacolo dell'Arca dell'Alleanza, così come è descritto nell'Esodo: in questo modo Maria sarebbe la nuova Arca dell'Alleanza, il cui pegno è Gesù. Per altri il padiglione rappresenta la chiesa e la Madonna, nel suo particolare stato, simboleggia il tabernacolo eucaristico in quanto contiene il corpo di Cristo. Thomas Martone, studioso dell'università di Toronto, tenendo conto di un brano della Lettera agli Ebrei, e del fatto che la manna dell'Esodo è prefigurazione del corpo eucaristico del Cristo, scrisse che Piero "collocando la Vergine all'interno di una tenda formata con i materiali di quella dell'Antico Testamento, alludeva chiaramente alla natura eucaristica del corpo di Cristo contenuto nella Madonna-Ecclesia, che, come la manna, può essere vista solo con gli occhi della fede". Pertanto Martone rigetta quelle ipotesi che collegano l'affresco di Monterchi ad antichi riti pagani di fertilità o lo associano a un certo tipo di devozione pietistica, riservata alle donne incinte.

Il motivo della damascatura a melograni, presente anche nella veste di re Salomone nell'affresco della Leggenda della Vera Croce, dovrebbe poi rimandare simbolicamente alla fertilità, alla nobiltà della Vergine e alla Passione di Cristo.

ADRIANA MARTINI



a passione per i libri

Sono in corso in questo periodo alcune interessanti mostre ed esposizioni nella regione dell'Alto Reno, tra Francia e Germania, dedicate ad un particolare aspetto dell'Umanesimo europeo, che si tradusse in questi territori, fra XV e XVI secolo, in una appassionata ricerca e produzione libraria. L'attenzione alle opere degli antichi autori classici, iniziata da Petrarca nel secolo precedente stava producendo frutti sempre più copiosi e si era allargata a tutta l'Europa, potenziata anche, a metà del '400, dall'invenzione della stampa a caratteri mobili, opera di Gutenberg a Magonza, proprio nel territorio di cui si sta parlando: come dice James Hirstein "un movimento letterario italiano appoggiato da un'invenzione tedesca". Si può dire che la pratica delle lettere in quei secoli fu davvero una passione, o meglio ancora una lotta appassionata, per riconquistare alla letteratura il ruolo che aveva progressivamente perduto nel corso del Medioevo con il successo di Aristotele e degli ordini mendicanti nelle università.

Nei territori dell'Alsazia questo movimento ebbe particolare fortuna, grazie alla presenza di alcune ben consolidate scuole di latino, di antica origine palatina, e all'opera di alcuni personaggi di spicco, fra i quali non è difficile ricordare Erasmo da Rotterdam.

Una delle esposizioni più interessanti è proprio incentrata sulla figura di uno dei suoi principali amici e

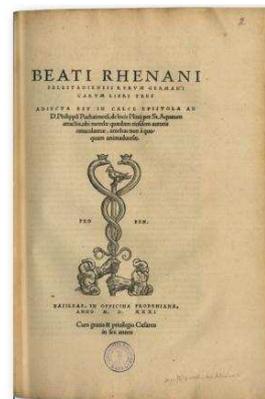


corrispondenti, Beatus Rhenanus, grande umanista di Selestat, autore di numerose *editiones principes* (prima versione a stampa) di opere di autori classici e cofondatore della nuova scienza della filologia, ovvero lo studio della tradizione manoscritta alla ricerca della "lezione" del testo più vicina a quella originaria.

Nel corso della sua vita, Beatus Rhenanus raccolse più di seicento libri, che nella sua epoca costituivano una biblioteca di dimensioni davvero fuori dal comune, e, cosa ancor più interessante, questi libri non andarono dispersi dopo la sua morte, ma vennero

acquisiti nel 1547 dalla sua città, Selestat, che aggiungendoli alla Biblioteca latina della parrocchia, quella dove lo studioso aveva imparato il latino negli anni della giovinezza, costituì una biblioteca storica molto significativa, la Biblioteca Umanistica, annoverata fra le trentadue più importanti del mondo occidentale, tanto da essere stata designata patrimonio dell'Unesco nel 2011.

Già nel 1452, alla sua morte, il rettore della cattedrale di S. Giorgio a



VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

Selestat, Johann von Westhuss, aveva lasciato in eredità alla scuola della chiesa un numero apprezzabile di libri, una trentina, definiti *libri catenati*, ovvero legati con una catena, evidentemente perché non venissero rubati.

Questi libri costituirono il nucleo di base della Biblioteca Latina, dove si formarono molti studiosi, tra cui il nostro Beatus.

La scuola latina di Selestat si proponeva non solo di mettere a disposizione del clero della città i testi essenziali della religione cattolica, ma anche di fornire ai giovani cittadini una solida preparazione cristiana. Westhuss aveva chiamato nel 1441 a dirigere la scuola un pedagogo famoso come Ludwig Dringerberg (1410-1477) che, insieme ai suoi successori, educò una generazione di grandi studiosi. Maestri e scolari a volte lasciarono alla biblioteca della scuola dei libri, che ne accrebbero la ricchezza.

La biblioteca comprendeva soprattutto testi di autori cristiani, come il *"De consolatione philosophiae"* di Boezio, o il *"Libro dei proverbi"* di Pietro Lombardo, dono di Dringerberg, ma più tardi, nel 1535 fu fatta una cospicua donazione da parte di Martin Ergersheim, scolaro di Dringerberg e di Crato Hofmann e in seguito rettore della Scuola Latina; questa donazione comprendeva 85 titoli, fra cui un'edizione delle opere di S. Agostino stampata nel 1493 a Basilea, una di S. Gerolamo, stampata nella stessa città nel 1526, e opere di autori classici come Seneca e Valerio Massimo, e di umanisti come Erasmo, Petrarca e Pico della Mirandola. Un ultimo benefattore fra gli umanisti fu il famoso Jacob Taurellus, o Jacob Oechsel, nato a Selestat nel 1524 e morto a Vienna nel 1579, che regalò alla città molti volumi, raccolti durante la sua attività di notaio e segretario imperiale, fra cui una splendida Bibbia del XIII secolo, scritta in gotico su pergamena e riccamente miniata.



La passione per i libri caratterizzò la sua esistenza fin dall'inizio: grazie al padre, Anton Bild, che gestiva una fiorente impresa di macellaio, ancor prima di entrare all'università di Parigi, possedeva 57 volumi, e mentre studiava in questa città, arrivò a raccogliere altre 188 opere, tra cui venti trattati di Aristotele, edizioni di autori classici latini ed *editiones principes* dei padri della Chiesa.

La Biblioteca Latina fu quindi per più di ottant'anni legata al movimento umanistico e costituì il centro della vita intellettuale e culturale dell'Alsazia, testimoniando ancora oggi il ruolo svolto dagli studiosi della città nello sviluppo dell'umanesimo renano.

Di questi studiosi, come già accennato, il più illustre fu Beatus Rhenanus, nome "laico" Beat Bild, nato a Selestat il 22 agosto del 1485; all'età di soli sei anni entrò nella Scuola Latina come allievo di Crato Hofmann, già noto studioso dei classici e da lui imparò tutti i segreti del latino. Di questo periodo sono conservati nella biblioteca attuale un paio di "quaderni di esercizi" degli anni 1498-99, che dimostrano la ricchezza e completezza della sua formazione, nonché la sua intelligenza come alunno. Dal 1503 al 1507 portò avanti brillantemente i suoi studi all'Università di Parigi, quindi lavorò come correttore e consulente, prima a Strasburgo, per lo stampatore, originario di Selestat, Matthias Schurer e poi a Basilea, per la stamperia di Johann Amerbach e Johann Stroben (il Manuzio del Nord, lo si potrebbe definire). Questo lavoro e l'ottima reputazione che vi si guadagnò lo misero in contatto con altri grandi studiosi europei, con i quali scambiò nel corso di tutta la vita lettere e libri.

La collezione continuò a crescere durante tutta la sua carriera, grazie alle relazioni con altri letterati e stampatori, anche perché lavorò indefessamente alla pubblicazione di molte opere, sia come editore che

VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

come filologo (Tertulliano, Eusebio di Cesarea, Sozomenos, Seneca, Velleio Patercolo, Plinio il Vecchio, Livio, Tacito). Molti dei libri della sua raccolta sono regali di altri studiosi, o scambi con questi ultimi; alla fine era riuscito a mettere insieme una delle più complete collezioni d'Europa, (670 libri comprendenti più di 2000 titoli, visto che in molti casi diverse opere erano riunite in un solo volume) che, come abbiamo detto, lasciò in eredità alla sua morte nel 1547 alla città di Selestat.

La collezione fu dapprima ospitata nella sede della cancelleria della città, poi nel XVII secolo fu trasferita nella sede della Dogana e infine, nel settembre del 1757, nell'archivio della chiesa di S. Giorgio, dove erano rimasti i volumi della Biblioteca Latina. Nel 1889 entrambe le collezioni furono definitivamente collocate nella sede attuale, il Granaio, costruito nel 1843 dall'architetto Klotz. Si tratta dell'unica biblioteca di un letterato umanista rimasta praticamente intatta in tutta la Francia e costituisce perciò una testimonianza unica dei principali interessi degli studiosi di quella regione e una via di accesso privilegiata alla comprensione dell'Umanesimo in sé per sé.

Beatus Rhenanus aveva l'abitudine di scrivere un *ex libris* su ogni nuova acquisizione della sua biblioteca e, seguendo questi *ex libris* è possibile seguire la crescita della sua raccolta, e le operazioni di restauro e rilegatura che periodicamente eseguiva per tenere in buona salute i suoi volumi o per riunire in modo più pratico opere più brevi giunte a lui in condizioni precarie; fino al 1512 prevale la scritta "*Est Beati Rhenani Sletsattini*", poi compare più spesso la frase "*Sum Beati Rhenani*", seguita da un'indicazione di luogo e dalla data di acquisizione. Queste scritte sono tracciate con bella calligrafia e precisione, il che fa pensare che davvero il letterato avesse una grande passione per la sua collezione e, in qualche caso, risultano ancora più interessanti perché danno qualche breve notizia

sui modi in cui lo studioso era riuscito a procurarsi il volume: per esempio, quando era ancora uno studente, dipendente dalle finanze paterne, indicava accuratamente il prezzo del volume, cosa che non fece più quando divenne abbastanza ricco, grazie alla sua attività nelle stamperie e ad alcune cospicue eredità; non dimentica mai però di citare il nome dell'amico che gli ha procurato, in qualsiasi modo, un libro. Dopo che ottenne una patente di nobiltà dall'imperatore Carlo V nel 1523, il suo stemma compare accanto agli *ex libris*.

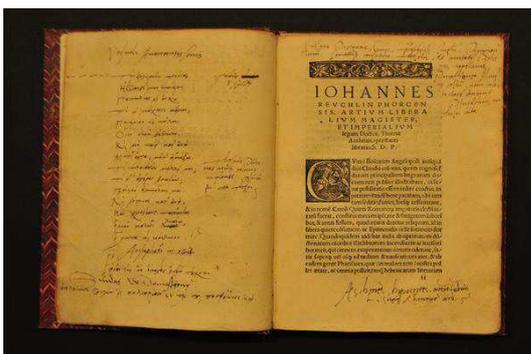
Questi *ex libris* consentono di integrare le notizie che ci vengono dall'epistolario a proposito delle relazioni dell'umanista di Selestat con altri letterati della sua epoca, in particolare Erasmo da Rotterdam, di cui fu convinto seguace ed amico: sono presenti stampatori come Froben di Basilea, personaggi illustri come Michel Hummelberg che gli procura le ultime produzioni romane, Guillaume Nesen, che gli porta libri da Friburgo, Jacques Spiegel che, grazie ai suoi contatti alla corte imperiale, gli fa da intermediario con i banchieri Fugger per mettere le mani su un manoscritto di Tacito appartenuto al re di Ungheria Mattia Corvino. Della collezione fanno parte anche alcune preziose edizioni di Aldo Manuzio, comprendenti oltre ai libri anche prove di stampa e manoscritti pronti per essere stampati, ereditate dal suo professore di greco all'università di Parigi, Jean Cuno, che le aveva portate da Venezia dove aveva lavorato con il famoso stampatore.

I libri però non sono un puro oggetto feticistico, per lui, ma un produttivo strumento di lavoro, infatti sono spesso annotati ed è interessante vedere esposti uno accanto all'altro, nella sala di esposizione della Biblioteca umanistica, il codice da lui annotato delle opere di Tertulliano e l'edizione a stampa di Froben della stessa opera, realizzata in base alle sue correzioni. Quando per lavoro veniva in possesso di testi manoscritti, a volte in condizioni precarie, la sua passione di archivistica lo spingeva a

VENETO ARCHEOLOGICO DOCUMENTI

restaurarli e conservarli, magari facendoli rilegare insieme ad altri per poterli consultare meglio.

Di certo la sua era una "lettura attiva": i suoi libri sono pieni di note e dobbiamo



immaginarlo che leggeva con la penna in mano. Queste note vanno dalla semplice annotazione a margine, fino alla collazione di un manoscritto recentemente scoperto o alla chiosa dotta che verrà quasi per intero trasferita nella sua prossima opera.

Negli anni di studio le opere raccolte erano soprattutto grammatiche latine, greche ad anche ebraiche, e autori scolastici; quando torna a Selestat e lavora a Strasburgo e Basilea, acquista un numero notevole di testi di autori antichi, pagani e cristiani, ma non trascura nemmeno le controversie contemporanee e per un certo periodo è attivamente impegnato a propagandare le opere di Lutero, prima di aderire definitivamente alla posizione di Erasmo, che è il suo vero maestro; si dedica in seguito allo studio delle antichità ger-

maniche e produce i "Rerum Germanicarum Libri Tres". Solo negli ultimi anni di vita, la sua attività si dirada e le acquisizioni di libri sono soprattutto il frutto di omaggi o scambi con amici fedeli, come ad esempio lo stampatore originario di Selestat Crato Mylius.

La sua attività non doveva sfuggire ai suoi concittadini e quindi non c'è da stupirsi se la biblioteca attirò l'attenzione delle autorità dopo la sua morte, tanto che furono fatti anche dei tentativi, nel 1549, di recuperare alcuni testi dati in prestito, e non è un caso che la raccolta sia stata mantenuta intatta dai curatori nominati dalle autorità, per giungere quasi nella sua interezza fino a noi.

Oltre a quella di Selestat, altre mostre sullo stesso tema sono in corso o saranno aperte nella regione dell'Alsazia e dell'Alto Reno durante questo 2013; in particolare val la pena di segnalare quella già aperta a Colmar, nella Biblioteca Municipale, su "L'umanesimo renano nel XV e XVI secolo, tra eredità antica e religione".

Ricordiamo per i bibliofili anche le altre mostre sul tema.

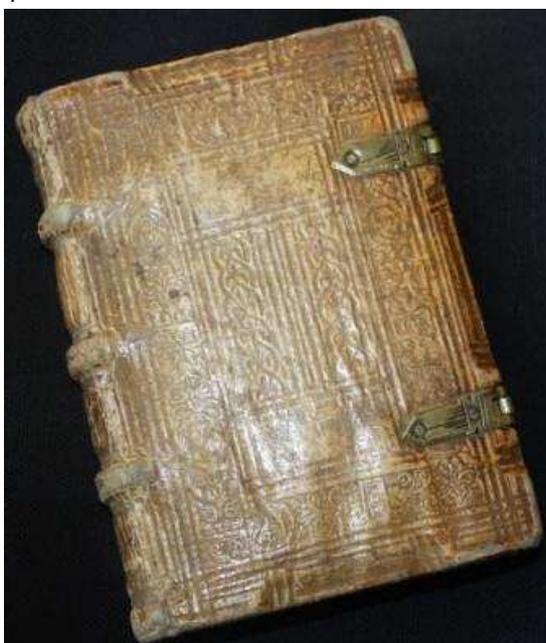
Una aperta ad aprile a Friburgo ("Umanesimo renano e geografia: Martin Waldseemuller e la scoperta del Nuovo Mondo")

Una seconda a giugno ancora a Selestat ("Lo stampatore Matthias Schurer").

L'ultima del ciclo a novembre a Strasburgo ("Ottmar Nachtgall e l'umanesimo a Strasburgo").

Per ulteriori informazioni c'è il sito: www.humanisme-du-rhin-superieur.eu

SILVIA CIAGHI



GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PROGRAMMA OTTOBRE 2012 – GIUGNO 2013

Padova - ore 21 - Via Pontevigodarzere, 222
Casetta del DAZIO

ALLA SCOPERTA DEL MONDO ANTICO (Anno Quarto)

AB ORIGINE

Ottobre

Venerdì	5	Un anno con i Gruppi Archeologici del Veneto	Adriana Martini
Venerdì	12	Storia degli strumenti di calcolo	Ferdinando Valle
Venerdì	19	All'origine della maiolica	Antonio Stievano
Venerdì	26	Ab urbe condita	Enzo De Canio

Novembre

Venerdì	9	Storia degli strumenti di calcolo (seconda parte)	Ferdinando Valle
Venerdì	16	Origini della matematica cinese, indiana, araba	Ferdinando Valle
Venerdì	23	10.000 anni fa la rivoluzione neolitica	Adriana Martini
Venerdì	30	Aldo Manuzio: inizi dell'editoria	Alberto Olivi

USQUE AD FINEM

Dicembre

Venerdì	14	La fine del mondo (calendario Maya e altre leggende)	Adriana Martini
---------	----	--	-----------------

Gennaio

Venerdì	11	La fine dell'anno: un'antica tradizione pagana	Adriana Martini
Venerdì	18	La fine dell'impero romano d'Oriente (1453)	Alberto Olivi
Venerdì	25	La fine della Repubblica Veneta (1792)	Alberto Olivi

MISCELLANEA ARCHEOLOGICA

Febbraio

Venerdì	1	Sessualità e seduzione nei tempi antichi (I)	Rossella Brera
Venerdì	8	ASSEMBLEA GENERALE DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO	
Venerdì	15	Sessualità e seduzione nei tempi antichi (II)	Rossella Brera
Venerdì	22	Venezia libertina	Alberto Olivi

Marzo

Venerdì	1	"Epidemie": la spagnola	Ferdinando Valle
Venerdì	8	Storia della nutrizione (I)	Giusi Bonaccorso
Venerdì	15	Storia della nutrizione (II)	Giusi Bonaccorso
Venerdì	22	Storia di un imperatore: Romolo Augustolo	Enzo De Canio

Aprile

Venerdì	12	Immagini di un viaggio in Francia	Adriana Martini
Venerdì	19	L'avventurosa vita di G.B. Belzoni, padovano	Enzo Sabbadin
Venerdì	26	L'avventurosa vita di G.B. Belzoni, padovano (2)	Enzo Sabbadin

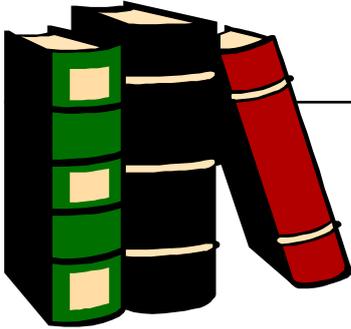
GUERRE, SCONTRI, BATTAGLIE

Maggio

Venerdì	3	La guerra di Troia	Adriana Martini
Venerdì	10	Le battaglie di Maratona e Salamina	Massimiliano Fagan
Venerdì	17	Le battaglie di Canne e Zama	Antonio Stievano
Venerdì	24	Venezia e la guerra di Chioggia	Alberto Olivi
Venerdì	31	Dominazione veneziana a Bergamo	Enzo De Canio

Giugno

Venerdì	7	la battaglia di Hastings	Adriana Martini
---------	---	--------------------------	-----------------



SIDEREIA CRIMINA

Roberto Zucchi

Ed. Programma, Padova, 2012

Pagg. 240, euro 14,00

Quando, nel marzo del 1610, la tipografia Baglioni di Venezia diede alle stampe il *Sidereus Nuncius* di Galileo Galilei, le 550 copie della prima edizione andarono esaurite in pochi giorni.

Si trattava dell'opera che avrebbe rivoluzionato non solo l'astronomia, ma il mondo intero, rovesciando secoli di teorie scientifiche, speculazioni filosofiche, dogmi religiosi, assetti politici degli Stati. Così rivoluzionaria da creare tutt'intorno a sé una serie di eventi che nei secoli successivi sono stati oggetto di dispute e di interpretazioni le più svariate, deviando talvolta dai binari della ricerca ed addentrandosi per strade all'apparenza suggestive, ma spesso infide.

E' in questo mondo, in quel periodo storico, che Roberto Zucchi, giornalista padovano con alle spalle una lunga esperienza al Gazzettino (da cronista di "nera" agli inizi a capo redattore centrale al termine della carriera), si tuffa con la curiosità e la puntualità proprie del cronista, dando vita a questo gustosissimo romanzo, che percorre "uno di quei Cammini - dice Zucchi nelle note conclusive al testo rifacendosi alle teorie del Nobel per la Fisica Richard Feynman - virtuali o sconosciuti, per cui la Storia è fatta anche dai "se".

In un'ambientazione storica rigorosamente documentata per quanto riguarda tanto i protagonisti principali della vicenda quanto i luoghi in cui essa si svolge (dove emerge chiaramente la radicalizzazione dell'autore nella terra di Padova e il suo amore per essa) Zucchi innesta nella narrazione "ciò che non è accaduto, ma sarebbe potuto accadere": quei "crimina" che danno al romanzo la connotazione del noir.

Galileo, all'apice della fama per i suoi studi, nelle grazie della Serenissima che lo stipendia lautamente e dove può contare su amici molto influenti, si trova suo malgrado coinvolto indirettamente in alcuni fatti delittuosi, due morti "strane", quella di uno studente e quella del suo ex segretario; e il rapimento del suo braccio destro, quel Marcantonio Mazzoleni, l'artigiano che realizza gli strumenti scientifici da lui concepiti: sarà quest'ultimo fatto a disvelare allo scienziato pisano - e al lettore - la macchinazione che sta dietro agli accadimenti.

Si muovono tra le strade di Padova brulicanti di studenti o tra le calli di Venezia durante l'ubriacatura collettiva del Carnevale quei personaggi che ruotano attorno a Galileo - ma soprattutto alle sue idee rivoluzionarie e a quel "Sidereus Nuncius" che sta per essere dato alle stampe - e che rappresentano altrettanti ambienti sociali, culturali, religiosi di un'epoca ancora ricca di fermenti come quella post-rinascimentale. Ecco dunque fra' Paolo Sarpi, il religioso servita consultore della Serenissima, dilaniato dal dover operare scelte in cui le ragioni della profonda amicizia con Galileo si scontrano con la ragion di Stato; il nobile Gianfrancesco Sagredo, anch'egli custode di un segreto pericoloso per i rapporti strettissimi che lo legano a Galilei, il chirurgo

RECENSIONI

Fabrizi d'Acquapendente piuttosto che il filosofo Cesare Cremonini, o la moglie dello scienziato, Marina, vittima della sua stessa bellezza e destinata a concludere i suoi giorni nel pantano dal quale non è mai riuscita veramente ad uscire. Il tutto in un contorno di novizi francescani non proprio "santi", sbirri ottusi, scherani senza scrupoli: in una parola con tutto quanto serve alla costruzione di un perfetto romanzo giallo.

"E' scritto bene, anche se è scritto da un giornalista": sarebbe sufficiente la sublime sintesi che ha fatto il giornalista-scrittore Francesco Jori durante la presentazione del libro al pubblico per ottenere un giudizio completo e appropriato. Aggiungerò che è un libro che non si legge tutto d'un fiato; meglio, che non si deve leggere tutto d'un fiato perché si rischierebbe di non cogliere il grande lavoro di ricerca che vi sta dietro; né, seguendo solo il filo della vicenda romanzesca, si può sorvolare sulle grandi dispute dell'epoca tra pitagorici e aristotelici, tra la scuola dei gesuiti e l'Università di Padova, tra mondo scientifico e religioso, tra "Governanti e governati" nella repubblica Serenissima, tutti temi essenziali che conferiscono una solida struttura a tutta l'opera. Scritta in uno stile asciutto dove, come ho già detto prima, emerge l'anima del cronista, abituato ad andare subito al nocciolo della questione non tralasciando neppure il minimo particolare per fornire al lettore un quadro il più possibile preciso ed esaustivo della vicenda.

Un'ultima osservazione: come tutti i romanzi gialli che si rispettino anche questo riserva una sorpresa finale, che però non racconteremo perché, altrimenti, che sorpresa è?

ALBERTO OLIVI

ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

DA ORVIETO A BOLSENA: UN PERCORSO TRA ETRUSCHI E ROMANI 24 APRILE - 3 NOVEMBRE 2013

Sono trascorsi quasi duecento anni da quando Karl Otfried Muller, nel suo studio *Die Etrusker* (Breslau 1828), espresse il parere di ricercare la *Volsinii* etrusca non a Bolsena, considerata fino a quel momento dalla tradizione la legittima erede dell'unica *Volsinii* che la letteratura antica avesse conosciuto, ma a Orvieto. Numerosi da allora gli studi, ai quali negli ultimi decenni si sono aggiunte le indagini svolte nell'ambito dell'attività istituzionale di tutela da parte delle Soprintendenze per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale e dell'Umbria, gli scavi programmati condotti dagli Istituti universitari e le ricerche

degli studiosi, i cui risultati hanno trovato dal 1976 adeguato spazio nei convegni internazionali promossi dalla Fondazione per il Museo "Claudio Faina" di Orvieto.

Proprio grazie al lavoro svolto, alla quantità e alla qualità dei materiali archeologici recuperati e ai recentissimi risultati delle indagini scientifiche è nata l'idea di allestire, per la prima volta, una mostra che fornisse un quadro organico delle vicende storiche che hanno drammaticamente contrassegnato questo territorio dell'Etruria interna con l'annientamento di una città e lo spostamento forzato dei cittadini in una nuova località.

Il titolo "Da Orvieto a Bolsena: un percorso tra Etruschi e Romani" allude all'ininterrotta continuità di vita di una comunità civica (*spura* in etrusco, *civitas* in latino), quale è stata quella di *Velsena/Velzna*, che dopo avere avuto per oltre 600 anni la sua sede territoriale (*methlum* in etrusco, *urbs* in latino) sull'acrocoro orvietano è stata costretta a trasferirsi, subito dopo la distruzione della città nel 264 a.C., sulle alture sovrastanti l'attuale Bolsena.

La progressiva romanizzazione, comune all'intera Etruria, culminò all'indomani della Guerra Sociale con la concessione della cittadinanza romana e l'istituzione del municipio: fu allora che la comunità assunse ufficial-

mente il nome di *Volsinii*, dal quale, per influsso dialettale della vicina Umbria, è derivato il nome moderno di Bolsena.

Il forzoso spostamento di sede fu imposto dal senato romano per motivi sia strategici – allontanare la città dalla via naturale di comunicazione tra il Centro e il Nord dell'Italia rappresentata dal Tevere e dal sistema idrografico del medio e alto Arno – che sociopolitici, connessi alla minaccia rappresentata dalla presa del potere da parte dei *servi*, causa scatenante del sanguinoso intervento militare romano del 265-264 a.C.

Entrambi i motivi rivelano indirettamente situazioni reali e di lungo periodo. Il motivo strategico presuppone un effettivo controllo esercitato da Orvieto sugli itinerari colleganti le città del Lazio e dell'Etruria meridionale (e, in particolare, Caere e Veio) con Chiusi, Perugia, il paese degli Umbri e i centri portuali del delta padano: situazione rispecchiata da un lato dai nomi di oriundi latini e italici nella necropoli orvietana, dall'altro di oriundi orvietani a Ravenna, Spina e Adria.

Il motivo sociopolitico, ossia il timore suscitato dal regime estremistico dei *servi*, presuppone l'esistenza in Orvieto di uno spesso strato sociale subalterno, impegnato in una fiorente cerealicoltura – di cui sono indizio l'invenzione di un nuovo strumento per la molitura, le frumentazioni tiberine dei Romani e l'ampio spazio riservato ai culti ctonii, a cominciare da quello di *Vei/Demeter* – e in una ancor più sviluppata attività manifatturiera, nell'ambito sia della ceramistica che della lavorazione del bronzo, continuata solo in minima parte a Bolsena.

Sedi espositive

Roma, Museo Nazionale Etrusco
di Villa Giulia

Orvieto, Museo "Claudio Faina"

Orvieto, Museo Archeologico Nazionale

Bolsena, Museo territoriale
del Lago di Bolsena

Grotte di Castro, Museo Civita

San Lorenzo Nuovo, Palazzo Comunale

Castiglione in Teverina, Museo del Vino

ARCHEOLOGIA IN MOSTRA

LA NUOVA SALA DEI GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO SEDE DI PADOVA



**ANCHE NEL 2013
IL CDQ DI PADOVA NORD
OSPITERA' LE NOSTRE SERATE
APERTE AL PUBBLICO
NELLA SEDE DI
VIA PONTEVIGODARZERE 222
(CASETTA DEL DAZIO)**

**VISITA AL MUSEO
DELLA NAVIGAZIONE FLUVIALE
DI BATTAGLIA TERME
DOMENICA 9 GIUGNO 2013**

APPUNTAMENTO ORE 9.30 IN P.LE S. GREGORIO BARBARIGO. AUTO
PROPRIA. PER PRENOTARE LA VISITA TELEFONARE AL 346 3503155.

...INOLTRE...

**Venetkens,
viaggio nella terra
dei Veneti antichi
Primi 30 giorni
di apertura:
quasi 15 mila visitatori.**

Il bilancio è sicuramente ottimo. E i dati parlano chiaro: dall'apertura di sabato 6 aprile al 9 maggio (ultima rilevazione disponibile) hanno visitato la mostra quasi 15 mila persone. Tolti dal computo i lunedì – giorno di chiusura del Palazzo della Ragione –, ogni giorno circa 500 visitatori hanno ammirato i 2000 reperti esposti.

La mostra ha attratto un numero elevato di turisti, sia italiani sia stranieri, ma ha anche portato in Salone molti studenti.

Dall'inizio circa 3.400 ragazzi hanno percorso l'itinerario storico e geografico riprodotto nell'allestimento: dai primi insediamenti vicino al mare fino all'arrivo in città, dalla pianura alle alture pedemontane, su fino alle zone alpine. Il tutto accompagnato da suoni, luci, totem touch screen e tecnologie che coinvolgono i giovani e danno loro la possibilità di conoscere in modo diverso quello che hanno studiato sui libri.

GRUPPI ARCHEOLOGICI DEL VENETO

PADOVA

DIREZIONE E SEDE
Via Ca' Magno 49 - Padova
Tel. 346 350 31 55
mail: gadvdpd@tin.it

LEZIONI ED INTERVENTI

Le nostre serate si terranno sempre di venerdì sera alle ore 21 nella sede del CdQ Padova Nord in via Pontevedgoderzere 222, la CASETTA DEL DAZIO.

Ricordiamo che le nostre lezioni ed interventi aperti al pubblico si realizzano con il supporto del CDQ Padova Nord.

MAGGIO 2013

"ARCHEOLOGIE DELLE BATTAGLIE"

Venerdì 3

La guerra di Troia

Adriana Martini

Venerdì 10

Le battaglie di Maratona e Salamina

Massimiliano Fagan

Venerdì 17

Le battaglie di Canne e Zama

Antonio Stievano

Venerdì 24

Venezia e la guerra di Chioggia

Alberto Olivi

Venerdì 31

Dominazione veneziana a Bergamo

Enzo De Canio

GIUGNO 2013

"ARCHEOLOGIE DELLE BATTAGLIE"

Venerdì 7

La battaglia di Hastings

Adriana Martini

Questa serata proseguirà alla pizzeria "Al solito posto" in via Colotti per l'ormai tradizionale incontro di fine anno sociale.

ISCRIZIONI E QUOTE SOCI 2013

Le quote di iscrizione ai Gruppi Archeologici del Veneto comprendono: tessera, assicurazione, abbonamento a Veneto Archeologico, i files della biblioteca digitale (lezioni e PPT):
Socio ordinario: 35 €
Socio familiare: 25 €
senza assicurazione: 15 €

VENEZIA

SEDE
c/o Bruno Crevato-Selvaggi
C.P. 45 - Lido di Venezia
Tel e Fax: 041.5267617

ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Istituzionale dei G.A. del Veneto: cura i rapporti con la Regione, la registrazione all'Albo del Volontariato, partecipa ad eventi ed iniziative culturali, promuove le attività dell'associazione presso gli Enti locali.

TREVISO - AGLAIA

SEDE
Via Terraglio 25
31030 - Dosson di Casier (TV)
Tel: 0422.1740770
Fax: 0422.1740769
mail: centrostudiaglaia@gmail.com

ATTIVITA'

La sede coordina la Sezione Didattica dei G.A. del Veneto: cura le iniziative rivolte alle scuole predisponendo incontri e itinerari a tema storico e archeologico.

Si tratta di un "pacchetto didattico" completo: dalla presentazione in classe, alla la visita guidata e al supporto logistico. L'associazione propone solo alcuni itinerari e progetti tematici di competenza consolidata.



VERONA - ARCHEOLAND

MULINO SENGIO
37020 Stallavena (VR)
Tel. 045.565417-8668072
mail: info@archeoland.it

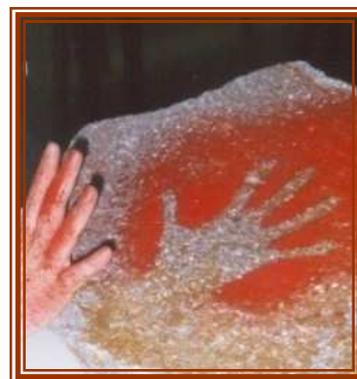
ATTIVITA'

La visita ad Archeoland e la possibilità di frequentare i suoi laboratori, offrono alle scuole (elementari e medie) una opportunità di conoscere la realtà della preistoria, con ricostruzioni e attività di archeologia sperimentale:

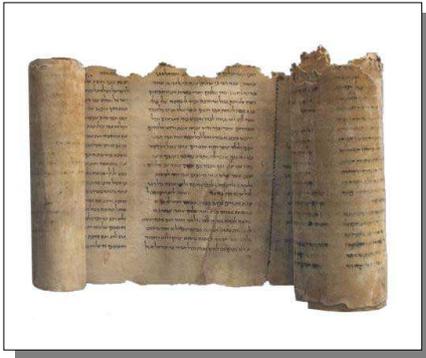
1 I Cacciatori-Raccoglitori del Paleolitico: ricostruzione di un riparo nella roccia completamente "arredato" con pelli, strumenti in selce e osso, zaggaglie, incisioni, colorazioni in ocra rossa e gialla, vari oggetti di vita quotidiana.

2 I Primi Agricoltori-Allevatori: capanna abitata dai primi agricoltori (6500 anni fa) con gli oggetti ricostruiti: falchetti, macine, vasi d'argilla, archi e frecce, asce di pietra.

3 L'Età dei Metalli e la Casa Retica: l'abitazione con pelli, vasellami, telai rudimentali ma funzionanti, utensili e armi in metallo, testimonia il miglioramento delle condizio-



Nel prossimo numero:



APPUNTI DI VIAGGIO:
Una giornata al British Museum

V.A. DOCUMENTI:
**Archeologia biblica:
nuove ipotesi sui
Rotoli del Mar Morto**

**Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale
70% DCB PD**